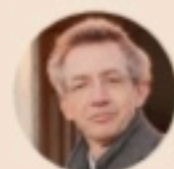


L'INIZIATIVA  
DI RADIO 24



**Podcast**  
Online lezioni  
per studenti  
e insegnanti

• Dopo l'appello del ministero dell'Istruzione ad andare avanti con la didattica a distanza, anche Radio24 offre il suo contributo. Sul sito [www.radio24.it](http://www.radio24.it) sono disponibili i primi podcast rivolti agli insegnanti e agli studenti. Si inizia con storia, geografia, scienze: alcune biografie del '900, un approfondimento sulle regioni italiane, una serie sull'acqua. Di giorno in giorno saranno aggiunti nuovi contenuti da scaricare, condividere e ascoltare, con la raccolta di tutta la serie del podcast Verso il futuro e oltre, dedicato al mondo della scuola e, in questo periodo, alla didattica a distanza



**Gaetano Manfredi.**  
Il ministro dell'Università ha condotto un monitoraggio sulla didattica online a cui hanno risposto 77 atenei su 85, in pratica il 90%

**Da quando le attività didattiche in presenza sono sospese ha seguito una lezione via web l'80% degli iscritti totali**

**EMERGENZA CORONAVIRUS**

**Università in emergenza**

Nelle aule chiuse per la crisi si sono svolte a distanza 26mila lauree e oltre 70mila prove d'esame. Il ministro Manfredi annuncia: piattaforma web per i test d'ingresso da remoto

# Atenei, lezioni online per il 94% dei corsi

Eugenio Bruno

**D**ove c'era un'aula universitaria piena di studenti adesso c'è una webcam che inquadra lo studio privato di un professore. Dove c'era una commissione di laurea in una sala gremita di parenti e amici ora c'è un collegamento da remoto che assicura la discussione (pubblica) della tesi e il dibattito (privato) sul voto da assegnare al candidato. Dove c'era un open day articolato in uno o più giorni a breve ci saranno dirette via web per invogliare nuove matricole a iscriversi. Sono alcune delle contromisure "di guerra" che le università italiane hanno dovuto prendere, quasi dalla sera alla mattina, per riprogrammare online le attività tradizionalmente svolte in presenza. E che, nel giro di un mese, ha consentito di raggiungere in rete l'80% di tutti gli iscritti costretti a casa dall'epidemia di Covid-19. A dirlo è il monitoraggio lanciato nelle scorse settimane dal ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, per testare la capacità del sistema accademico di rispondere all'emergenza. E portato a termine con la collaborazione della Conferenza dei rettori presieduta da Ferruccio Resta.

**La didattica online**

È direttamente il ministro Manfredi a illustrare al Sole 24 Ore del Lunedì i principali risultati dell'indagine, a cui hanno risposto 77 atenei su 85 (in pratica il 90%). Nel definire «molto positivi» i numeri della ricognizione, l'ex rettore della Federico II di Napoli rivela che con la didattica online «sono stati raggiunti 1,2 milioni di studenti», su 1,5 milioni di universitari totali (pari dunque all'80% di tutti gli iscritti). E chiosa: «Nelle classi virtuali abbiamo avuto più studenti di quelli che in genere si presentano a lezione nelle aule». Con forme e modalità diverse da realtà a realtà, ma in un contesto generale che vedeva le condizioni di partenza delle università migliori di quelle delle scuole, con ogni ateneo che già aveva una propria piattaforma da utilizzare.

In totale - fa sapere ancora il ministro - sono stati erogati da remoto «64mila insegnamenti, pari al 94% del totale». Una risposta che lui stesso definisce «importante considerando che tutti i grandi atenei sono intorno al 100%». E che non devono però far

**LA TELEDIDATTICA**

**62mila**

**Corsi via internet**

Sono gli insegnamenti erogati da remoto dagli atenei italiani tra il 20 febbraio e il 20 marzo

**70.500**

**Esami online**

Nello stesso arco di tempo le università hanno svolto a distanza 70.500 esami e 26mila lauree

passare in secondo piano le difficoltà incontrate, ad esempio, dalle facoltà dal taglio tecnico-pratico come professioni sanitarie o architettura.

**Esami e lauree a distanza**

Marzo tradizionalmente è un mese di lauree. Con gli studenti che si ammassano per concludere in tempo gli studi ed evitare di dover pagare un altro anno di tasse universitarie. Nonostante il governo abbia scongiurato questa eventualità facendo slittare (con il decreto Cura Italia) al 15 giugno il termine per svolgere le sedute di laurea, proprio queste ultime rappresentano il vero banco di prova della migrazione online delle università. In totale - fa sapere ancora Manfredi - tra il 20 febbraio e il 20 marzo «ci sono state 26mila lauree a distanza». E anche qui ogni ateneo ha fatto da sé per garantire, da un lato, la trasparenza, e dall'altra, l'umanizzazione della seduta. Consentendo, ad esempio, a un numero ristretto di amici e parenti di poter assistere via internet. Senza dimenticare i 70.500 esami svolti anch'essi a distanza, che tuttavia mantengono

qualche profilo di criticità quando sono scritti (su cui si veda l'intervista qui sotto).

**I prossimi passi**

Nel sottolineare che il sistema universitario sta rispondendo alla crisi da vera «infrastruttura nazionale», il ministro indica nella riduzione del «digital divide che attualmente sta penalizzando le aree interne» del Paese uno dei primi obiettivi da raggiungere a emergenza finita. In attesa della normalità («che significa università aperte con gli studenti in aula», sottolinea più volte), Manfredi guarda ai prossimi mesi e annuncia che «a breve partiranno le attività di orientamento online degli atenei» e che, in vista dei test d'ingresso, «il Cisia sta preparando una piattaforma online che consentirà di svolgere i Tolic da casa». Raccomandando a tutti, e a se stesso, di «fare tesoro» dell'esperienza di queste settimane, magari integrando la didattica in presenza con quella a distanza per rendere le università ancora «più inclusive».

**FERRUCCIO RESTA (CRUI)**

## Esami scritti da casa sotto il controllo dell'«Ai»

«**P**iù che i numeri mi colpisce la velocità e la coesione con cui le università li hanno raggiunti, superando i personalismi e garantendo a tutti gli studenti di non perdere il semestre». Il rettore del Politecnico di Milano (e neopresidente della Crui), Ferruccio Resta, commenta così i dati sulla didattica a distanza degli atenei italiani e indica negli esami scritti la prossima "frontiera" online.

**Come farete a garantirli?**  
Si può pensare alla trasformazione dell'esame in un test a risposta multipla oppure alla suddivisione delle

classi in piccoli gruppi, ognuno con un supervisore via web o ancora all'utilizzo dell'intelligenza artificiale per controllare i singoli studenti. Come Conferenza dei rettori puntiamo a condividere tutte le pratiche già in campo in modo che sia poi il docente a scegliere.

**Quali problemi l'emergenza potrebbe lasciare in eredità agli atenei?**  
Partirei dai problemi che lascerà sul territorio: sicuramente una sanità in difficoltà e un tessuto socio-economico destinato a cambiare. Per il sistema universitario andrà verificato l'effetto sulla mobilità, anche internazionale, degli studenti e andrà necessariamente ripensato il sistema

della ricerca. Siamo stati impreparati su alcuni temi, come il tracciamento dei dati o dei modelli di crisi e le importazioni/esportazioni di farmaci e dispositivi.

**Vede anche delle opportunità?**  
Il nostro Paese è quello che ha garantito in maniera più diffusa la didattica

online. In poche settimane abbiamo portato a distanza tutta la nostra offerta formativa. La cosa importante è non confonderla con l'assenza di luoghi fisici per l'università. Questa didattica, erogata in situazione di guerra, non ha la stessa qualità di aggregazione culturale e sociale che ha una lezione in aula. Guardando avanti potremmo pensare di lasciare online certi contenuti, prettamente di base, per dare spazio e tempo alla valorizzazione in aula, in modo che diventi sempre più un luogo di progettualità e crescita di conoscenza.

—Eu.B.



**FERRUCCIO RESTA**  
Presidente della Crui e rettore del Politecnico di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA